

Servizio autorizzazioni
e valutazioni ambientali
Provincia Autonoma di Trento
via Romagnosi, 11
38122 Trento TN

Trento, 20 febbraio 2015

Oggetto: osservazioni al progetto di razionalizzazione della rete elettrica 132 kV afferente la Stazione elettrica di Trento Sud e di delocalizzazione della linea elettrica a 220 kV "Borgo Valsugana – Lavis", codice linea T.22-290, con variante aerea nei comuni di Civezzano, Pergine Valsugana, Baselga di Pinè e Vignola-Falesina

Il progetto di razionalizzazione e sviluppo RTN nell'area di Trento e Pergine Valsugana, proposto da Terna Rete Italia nel 2013, si articola in due ambiti principali.

Nella zona di Trento, viene eliminata la linea ad AT che dalla cabina elettrica di Ponte S. Giorgio arriva alla cabina Trento Sud attraversando zone densamente popolate, da Trento Nord, alla zona collinare, a Trento Sud. Viene inoltre previsto un nuovo elettrodotto ad AT (132 kV) dalla cabina di Trento Sud al Cirè di Pergine, aggirando a sud il dosso di S. Rocco e poi dirigendosi verso nord sul fianco nord-nord/ovest della Marzola. Altri potenziamenti di linee esistenti sono previsti nelle linee Lavis-Cirè-Borgo Valsugana.

Nella zona di Pergine viene spostato in alto, sul versante sud della montagna, l'elettrodotto ad AT (220 Kv) che ora segue il fondovalle (in parte densamente abitato), da Civezzano, alla zona industriale-artigianale del Cirè, all'abitato di Pergine, al confine di Vignola Falesia.

Lasciando agli specialisti di linee elettriche le valutazioni tecniche sul progetto, si avanzano le seguenti osservazioni sugli effetti ambientali e paesaggistici.

Sotto il profilo della salute pubblica, le modifiche nella localizzazione delle linee sono sicuramente positive: le zone densamente popolate di Trento e di Pergine verrebbero liberate da dannosi campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Sotto il profilo ambientale e paesaggistico - pur comprendendo i vincoli economici del progetto e le difficoltà nell'individuare un tracciato ottimale per linee aeree ad AT attraverso una zona caratterizzata dalla presenza diffusa di elementi di alto pregio naturalistico, storico, culturale ed ambientale - non si possono tuttavia ignorare alcune gravi criticità.

Nel tratto Trento-Cirè, la zona più sensibile è sicuramente quella a sud del Dosso di S. Rocco, del Casteller, del Bosco della Città, delle prime pendici della Marzola, dove è previsto l'attraversamento aereo della linea ad alta tensione. L'ingresso sud della città verrebbe irrimediabilmente inghiottito e

svilito, e ne deriverebbe un'inaccettabile mortificazione di una zona di altissimo valore paesaggistico, naturalistico, storico, tradizionale. Zona che ricade in tutte le visuali di chi si avvicina a Trento da sud.

Le mitigazioni previste sono chiaramente inefficaci. Non si può seriamente sostenere che "La riduzione dell'impatto visivo dell'opera – nel caso di percezione dei siti naturali, storico-culturali – potrà essere ottenuta grazie ad un adeguato trattamento cromatico delle superfici dei sostegni, che favorisca la mimesi dell'intervento con quanto lo circonda" (S.I.A. pag. 96).

Lo studio afferma inoltre che "per l'analisi del paesaggio è stato preso in esame un areale di vaste dimensioni e tale da essere estremamente cautelativo circa la visibilità degli elettrodotti da tutti i punti di vista che rientrano in esso... si rende necessario valutare quale è l'impatto visivo..." (S.I.A. pag. 83). Ma i buoni propositi progettuali sono in questa zona clamorosamente negati, nonostante il riconoscimento del suo particolare pregio naturalistico, storico e culturale.

Per non distruggere l'altissimo pregio ambientale della zona, la bellezza del paesaggio, il godimento dei luoghi; per evitare l'irrimediabile danneggiamento delle visuali all'ingresso sud della città; per tutelare le memorie storiche e culturali, Italia Nostra ritiene che la linea elettrica Trento-Cirè, nella zona che avvolge il Dosso di San Rocco, debba essere interrata fino a superare il passaggio della SS 349 della Fricca e le prime pendici della Marzola, dal traliccio 29 al 25, per una lunghezza di circa 1 230 m.

Per quanto attiene il nuovo elettrodotto previsto a nord dell'area di Pergine, si osserva che le zone particolarmente sensibili toccate dalla nuova linea sono tante ed estese. Tra queste: l'imbocco della Val dei Mocheni, le zone archeologiche sopra Serso, i siti culturali e di fervore religioso (San Giorgio, La Guardia, El Bus, La Comparsa, il Redentore ecc.), le coste vitate, gli antichi terrazzamenti con i muri a secco, gli splendidi abitati di Civezzano. In queste zone di altissimo valore paesaggistico, tradizionale e culturale, la nuova struttura comporterebbe un impatto insostenibile.

Poiché la situazione non è mitigabile con un po' di vernice mimetica sui tralicci, si ritiene che la progettazione debba essere complessivamente riconsiderata: o con una più accorta scelta del tracciato, che però pare comunque problematico; o modificando la linea attuale, conservando la parte aerea nei tratti in campagna, o con edilizia rada, e interrando la linea nelle zone densamente abitate.

A un primo sommario esame, sembrerebbe necessario interrare circa il 30 per cento della linea aerea attuale (circa 3 km). In tal modo, non solo si eviterebbe un impatto paesaggistico devastante, ma si otterrebbe, probabilmente, anche un risparmio economico.

Italia Nostra ritiene opportuno invitare la Società Terna Rete Italia a riflettere su quanto proposto, per una migliore salvaguardia del bene collettivo.

I più cordiali saluti.

Il presidente
Beppo Toffolon

